

Spettacoli

(C) Il Messaggero S.p.A. | ID: 0000000000 | P. 00 92 62 51 51



ARRIVA NELLE SALE OGGI E DOMANI "L'ARTE VIVA DI JULIAN SCHNABEL" DI PAPPI CORSICATO

Facc: 06 4720344
e-mail: cultura@ilmessaggero.it

Nuova avventura per il celebre trasformista nella sua città natale, Torino: la direzione di "Le Music-hall". Intanto continua il tour dello spettacolo "Solo", a Roma in febbraio

Arturo Brachetti seduto nella platea del suo teatro "Le Music-hall" che si trova a Torino

L'INTERVISTA

TORINO

Arturo Brachetti è appena arrivato da Parigi, domenica pomeriggio, c'è stata l'ultima replica di Solo (sana a Torino, al Teatro Sisti-ana, a febbraio 2018) e poi di corsa a Roma, per assistere alle ultime prove di Gian Varolà, che il 14 dicembre aprirà Le Music-hall, il nuovo teatro di cui è direttore artistico. È un gioiello da 229 posti, proprietà dell'Ordine Torinese del Murialdo, al centro di un'operazione di rigenerazione urbana, che valorizza l'intero isolato, nel cuore della città.

«Una nuova avventura che inizia a 60 anni. Cos'è Le Music-hall?» «È la riscoperta di un teatro meraviglioso del 1913. Quando i proprietari, i padri giuseppini, mi hanno chiesto di assumere la direzione artistica ho detto di sì, a patto di farne un teatro come lo immagino io, di intrattenimento, con intelligenza. Abbiamo ristrutturato la sala, salvaguardando l'esistente, e abbiamo cercato di dare uno spirito di gioia e di gioco. Ci saranno tango, swing, jazz, mime, clown, illusionisti, monologhi, contaminazioni, con uno spirito internazionale, ma mi serve di teatro intellettuale pesante. L'ho detto anche ai miei amici: se fare spettacoli su Madre Teresa o Pasolini, va benissimo, ma in un altro teatro».

Al Music-hall non ci sarà "Solo", il suo nuovo one man show. Vuole tenere separati i due ruoli di artista e direttore?
«No, semplicemente Solo non entra nel Music-hall per le dimensioni e ha costi di gestione per cui non si rientrerebbe nelle spese. Questo non esclude che in futuro, possa preparare serate speciali. "Solo" arriverà a Roma a febbraio 2018. Cosa può anticipare?»

«Ha una sorpresa ogni 20 secondi. La storia di *the bear* del mio lavoro. La storia ruota intorno a una casa in miniatura, la casa metaforica che ognuno porta nel cuore; c'è anche il rapporto con la mia ombra, che rappresenta la parte razionale; io voglio volare, lei mi tiene fermo al suolo. Ho 60 personaggi per 30 minuti di spettacolo».

Tanti personaggi, un ritmo frenetico, c'è qualcosa che ama fare tantamente?



«Ecco il mio teatro tra tango e clown»

«No, mangio velocemente, vado dritto al punto, mi annoio facilmente. Ma anche per le cose più intime, mica bisogna stare tutta la notte a fare l'amore, si fa, ma poi basta, guardandosi un film! Poi ogni tanto il corpo si vendica per questi ritmi, ma ho imparato a gestire».

Le manca, nella carriera, recitare o solo personaggio e scaginare lo sviluppo della storia, a cinema o teatro?

«Ho fatto M. Butterfly con Ugo Tognazzi, in cui interpretavo una spia cinese. È stato bello e mi piacerebbe per il futuro. Prima di morire vorrei fare una cosa in cui si parli di vita e di morte, non temo la morte, l'importante è non soffrire. Mi dispiace che devo morire tra 3 giorni, non avrei ritardi». Ho avuto una vita che ha superato i miei sogni».

Un consiglio che le hanno dato mai dimenticato
«Un consiglio fantastico datomi dal prete da cui ho imparato i giochi

di prestigio. Sono stato sei anni in seminario e quando gli ho detto che non credevo di avere la vocazione religiosa, mi ha risposto che l'importante era avere una vocazione e che, se l'avevo, poi sentiva il corpo si vendica dove segue. Adesso mi rendo conto di vivere la vita come una missione. La mia è intrattenere, mi sento artista 24 ore al giorno».

Ha iniziato da giovanissimo, lui perso qualcosa per strada?
«No, per niente, né nel lavoro né



HO APPENA COMPIUTO SESSANT'ANNI: NON ME NE SONO ACCORTO AZAVOUR NE HA 93 E PROGETTA IL TOUR DEL 2020

nel privato. Non mi manca neanche non avere figli, siamo già in tanti. Ho bellissimi nipotini».

In cosa non bisogna essere trasformisti?
«Negli affetti veri, non solo quelli familiari, ma anche nell'amore. Ho tradito fisicamente, ma nell'affetto sono sempre rimasto fedele. Corpo e affetto sono due piani diversi, per me».

Lei ha detto di aver iniziato a esibirsi per vincere la timidezza. L'ha vinta?
«Sì, totalmente, il teatro è un'ottima terapia. Il timido si palcoscenico è il sogno di se stesso, e come vorrebbe essere».

Sessant'anni appena compiuti, come l'ha presa?

«Non me ne sono accorto, continuo a fare le cose che amo. Poi ho incontrato Chiara Aznavour, che è venuto a vedermi a teatro qualche giorno fa, ha 93 anni e progetta il tour del 2020! Se lo fa lui, perché no?»

Laura Cardia
© RIPRODUZIONE RISERVATA

MACRO

Martedì 12 Dicembre 2017
www.ilmessaggero.it

Golden Globe, arrivano tre candidature per il film di Guadagnino

LE NOMINATIONI

Dopo le sei candidature agli Spirit Award, i due Golden Award, i premi assegnati sia dalla critica newyorkese sia da quella di Los Angeles e agli innumerevoli riconoscimenti vinti ai festival internazionali, mancava solo la nomination ai Golden Globe. È puntualmente arrivata, spuntando ulteriormente la strada verso l'Oscar all'ultimo film di Luca Guadagnino, *Chiamami col tuo nome - Call me by your name* (sarà nelle nostre sale il 25 gennaio) ma infatti ottenuto tre candidature: alle statuette della Stampa Estera, che verranno consegnate il 7 gennaio a Beverly Hills e sono da sempre considerate l'anticamera degli Academy; per il miglior film drammatico, per il miglior attore protagonista in un film drammatico (Timothée Chalamet) e per il miglior attore non protagonista (Armie Hammer). E anche se tra i finalisti del Golden Globe non figura il candidato italiano all'Oscar, il film *A Giambrà* di Jonas Garpyan, il nostro cinema esce da questa prima tornata di nomination importanti a testa alta: Helen Mirren, la splendida protagonista femminile di *Ella & John*, diretto da Paolo Virzì, è stata candidata come migliore attrice in una commedia del momento: *Jude Law*, lo spaziatissimo Papa americano di *The Young Pope*, firmato Paolo Sorrentino, è in lizza come protagonista di una miniserie tv.

sciare il cinema (nel film di Anderson *Il filo nascosto*, Denzel Washington. Tra i candidati alla migliore regia spicca Ridley Scott per *Tutti i soldi del mondo*, il film da cui la ripresa già finita è stato "stralcato" Kevin Spacey e sostituito con Christopher Plummer (candidato come non protagonista).

In gara tra i film di genere o comedy musicali c'è anche *The Graces Showman*, storia del Cirque du Soleil, con un grande Hugh Jackman. E i titoli stranieri arrivati in finale sono lo svedese *The Square*, fresco dei sei Efa, il russo *Leviathan*, il cinese *Una nuvola fantastica*. Per primo hanno riccio mio padre (Cambogia), il tedesco *Offre la notte per cui Diane Kruger* è stata premiata a Cannes. Rimanendo solo le nomination agli Oscar, che verranno annunciate il 23 gennaio (la notte delle stelle sarà il 4 marzo). Qualche giorno prima, l'Academy renderà nota la "shortlist", la lista ristretta dei nove film stranieri tra cui verranno pescati i cinque finalisti. È sempre solo allora se volta a testa, che dopo l'Oscar conquistato nel 2014 da *La grande bellezza* era rimasta a bocca asciutta, potrà tornare ancora una volta a sganare.

Gloria Satta
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una scena del film

IL TUO NATALE FIRMATO URBANI

URBANI TARTUFI
S.S. Valnerina km 31+309 S. Anatolia di Narco (PG) Italia
TEL. +390743 613171 Mail. info@urbanitartufi.it Web. www.urbanitartufi.it

ORO DI TARTUFO
TARTUFI NERI

